



## **PROMUOVERE I BENI COMUNI, FERMARE IL DECRETO MADIA, RESPINGERE LA CONTRORIFORMA COSTITUZIONALE**

### **Proposta per una assemblea nazionale l'11 settembre a Roma**

*In seguito* all'inequivocabile sconfitta subita alle recenti elezioni amministrative, il governo Renzi sta pensando di utilizzare tutto il tempo tecnico a sua disposizione, posticipando a fine novembre l'approvazione definitiva del *Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale*, decreto legislativo attuativo dell'art. 19 della L. 124/2015 (*Legge Madia*).

Evidentemente in difficoltà, e con la prospettiva - completamente aperta - di un referendum costituzionale in cui ha deciso di mettere in gioco il proprio futuro politico, il governo Renzi cerca di dissimulare le carte, rallentando la marcia e suggerendo aperture.

*Ma la direzione* è comunque tracciata: il Testo unico è, e rimane, un vero e proprio manifesto liberista, la cui finalità è quella di promuovere "la concorrenza, la libertà di stabilimento e la libertà di prestazione di servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale".

Si tratta di un provvedimento che, cinque anni dopo la straordinaria vittoria referendaria sull'acqua e i beni comuni, vuole portare fino in fondo la sciagurata scelta compiuta ventidue anni fa, con la legge Galli, di risolvere i problemi del servizio idrico non con il risanamento e la riqualificazione delle gestioni pubbliche, ma imboccando la via opposta, ossia consegnando il servizio idrico a grandi holding finanziarie, secondo il credo neoliberista, e agli interessi di un ceto politico che aspira a farsi potentato economico.

*Oltre vent'anni dopo* i risultati di quella scelta sono gravemente passivi per i cittadini. I pesanti aumenti tariffari solo in piccola parte sono stati utilizzati per costruire depuratori e rinnovare la rete. La massima parte sono andati a risanare i conti delle multiutilities e a distribuire dividendi agli azionisti, quasi tutti istituti finanziari.

Il referendum del 2011 chiedeva, anzi imponeva, di voltar pagina. Ma la volontà popolare, che indicava la via di un rinnovamento della politica attraverso la partecipazione dei cittadini (e dei cittadini-lavoratori delle aziende) è stata ignorata. L'esplosione delle tubature dell'acqua quasi contemporaneamente a Firenze (Publiacqua, con forte presenza di Acea tramite la controllata Acque Blu Fiorentine) e a Genova (Iren) riveste un significato quasi simbolico dell'esito delle scelte compiute dai governi della "Seconda Repubblica".

*Con l'alibi* della crisi e la trappola artificialmente costruita del debito pubblico, si cerca di portare a termine la spoliazione delle comunità locali, mercificando i beni comuni, privatizzando i servizi pubblici e attaccando i diritti del mondo del lavoro.

Con questo provvedimento, il governo Renzi prova a chiudere il cerchio aperto dalla straordinaria vittoria referendaria del giugno 2011, attaccando esplicitamente la stessa nozione di servizio pubblico locale e prefigurando l'intervento del pubblico come di supporto al mercato.

*Dunque oggi* si confrontano due linee: il vero cambiamento, a partire dai risultati del referendum, da una parte; il perseverare sulla via fallimentare dell'assoggettamento dei servizi pubblici locali agli interessi della finanza casinò, dall'altra.

*A sostegno* del necessario cambiamento di rotta in questi mesi si è progressivamente prodotta un'opposizione sociale alla legge Madia e a ciò che essa rappresenta: lo dimostrano le decine di iniziative territoriali e la raccolta di centinaia di migliaia di firme in calce alla petizione alle Camere, promossa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e sostenuta dalle compagini che hanno dato vita alla campagna dei Referendum Sociali.

*Crediamo* sia giunto il momento di fare un punto collettivo, proponendo a tutte e tutti quelli che, a diverso titolo e in tutti i territori, da anni si battono contro tutti i provvedimenti che vogliono consegnare i beni comuni ai grandi interessi finanziari, devastando i territori ed espropriando le comunità territoriali, un'assemblea nazionale di discussione collettiva sulle iniziative e le mobilitazioni da intraprendere nel prossimo autunno.

*Fermare il decreto Madia* vuol dire consentire alle comunità territoriali la riappropriazione sociale dei beni comuni, l'autogoverno partecipativo degli stessi, la messa in campo di una nuova economia sociale territoriale.

*Fermare il decreto Madia* vuol dire rispettare la volontà popolare espressa dal referendum sull'acqua, bloccare le politiche liberiste di privatizzazione, riappropriarsi della democrazia.

*E' evidente* come tutto ciò incroci la scadenza del referendum confermativo sulla controriforma costituzionale del prossimo autunno. E almeno due sono le ragioni di fondo: la prima è che il combinato tra controriforma costituzionale e legge elettorale nasce proprio con l'idea di restringere gli spazi di democrazia in termini funzionali ad affermare le scelte di carattere neoliberista e classista che contraddistinguono l'attuale governo. La seconda è che non è possibile disgiungere i contenuti delle scelte sul terreno economico e sociale da quelle relative alle forme e agli assetti istituzionali. Da questo punto di vista, è evidente che, se non si vuole produrre un discorso che rischia di essere astratto sulla difesa e sull'espansione della democrazia, esso va innervato di contenuti e fatto vivere in relazione alle scelte che intervengono sulle politiche economiche e sociali, su quelle scelte che riguardano la condizione di vita concreta delle persone.

**Proponiamo di vederci tutte e tutti domenica 11 settembre a Roma.**

**FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA**

Segreteria Operativa Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

e-mail: [segreteria@acquabenecomune.org](mailto:segreteria@acquabenecomune.org); Tel. 06 6832638; Fax 06 68217934 / Sito web: [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

Via di S. Ambrogio n.4 - 00186 Roma